



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Dottorato di ricerca in
“Studi Umanistici. Tradizione e Contemporaneità”
Ciclo XXVIII
S.S.D: M-STO/07

Das Reich der linken Hand

La teologia di Gogarten durante la crisi della Repubblica di Weimar

Coordinatore: Ch.ma Prof.ssa Cinzia Bearzot

Tutor: Ch.mo Prof. Marco Rizzi

Tesi di Dottorato di: Francesco Morello

Matricola: 4110917

Anno Accademico 2016/2017

Indice

Introduzione	3
---------------------------	---

Capitolo I. Rivoluzione, crisi e socialismo. Il contesto storico, politico e culturale nel passaggio di Gogarten alla teologia dialettica

1. “ <i>Der Weg ins Freie</i> ”: Gogarten e la rivoluzione di novembre.....	14
2. “Le ere glaciali”: teologia dialettica, crisi e politica.....	27
3. “Gli svizzeri”: i rapporti tra Gogarten e il socialismo religioso tra il ’19 e la prima fase dialettica.....	32

Capitolo II. Contro i millenarismi di destra. Risvolti politici della teologia di Gogarten dal ’20 al ’26

1. <i>Volkstum</i>	52
2. Il concetto dialettico di autorità	
a) <i>Gemeinschaft oder Gemeinde?</i>	63
b) Autorità della <i>Gemeinde</i> e radicalismo dialettico.....	70
c) Autorità e fanatismo autoritario.....	75
d) “ <i>Konservative Romantik</i> ”? Il dibattito con Karl Barth.....	85
e) Individualismo ed esclusività dell’autorità divina nello scambio di lettere con Rudolf Bultmann.....	94
f) La “dialettica reale” dell’autorità nel carteggio Grisebach – Gogarten.....	102
g) <i>Die Frage nach der Autorität</i>	113
3. Il vincolo della Croce contro il vincolo dell’autoritarismo gerarchico.....	123
4. Tecnica, cultura e politica.....	129
5. Gogarten e il governo Cuno.....	146
6. Ruolo e concezione dello Stato nella prima teologia dialettica di Gogarten	
a) Contro il romanticismo politico dell’idea di Stato neo-germanica.....	152
b) Lo Stato come comunità di diritto.....	159
c) Protestantesimo e Stato.....	167
7. Etica della coscienza o etica della grazia? La controversia con Emanuel Hirsch...	173
8. “ <i>Die Schöpfungsordnung keine Sicherung</i> ”, ovvero: gli ordinamenti del peccato.	187

Capitolo III. Gogarten e la Chiesa

1. Gogarten e la Chiesa Evangelica di Turingia.....	206
2. Gogarten, il “ <i>Volksdienst</i> ” e la politica: un frammento inedito.....	215
3. Gogarten e la politica ecclesiastica nel periodo 1924-26.....	223
4. Gogarten e la Chiesa Evangelica di Turingia sulla questione dell’educazione religiosa. L’inizio della collaborazione con Magdalene von Tiling.....	228
5. Gogarten, il compito sociale della Chiesa e l’ecumenismo. Stoccolma 1925.....	236
6. Losanna 1927: Gogarten al concilio di <i>Faith and Order (Glaube und Kirchenverfassung)</i>	244

Capitolo IV. Verso una teologia politica conservatrice

1. “Il Regno della mano sinistra”. Il recupero della teologia degli ordinamenti della creazione a partire da presupposti nuovi nel corso del 1927 <i>Das Problem der christlichen Ethik</i>	250
2. 1927-1928. Il compito della Chiesa di fronte alla realtà concreta. Le svolta conservatrice della teologia di Gogarten.....	262
3. La ricezione della nuova teologia conservatrice di Gogarten e la controversia per la cattedra di professore ordinario a Münster.....	279
4. “ <i>Wider die Ächtung der Autorität</i> ”. Autorità e <i>syndesmos</i> nella crisi della Repubblica di Weimar.....	287
5. Thurneysen, Bultmann e K. L. Schmidt di fronte al “ <i>politische Kampfschrift</i> ” ...	302
6. Breslavia, 1932. La fondazione teologica dello Stato nella <i>Politische Ethik</i> e l’avvicinamento al pensiero <i>völkisch</i>	311
7. Dalle ultime resistenze al pensiero <i>völkisch</i> all’entrata nei <i>Deutsche Christen</i>	330

Conclusioni	337
--------------------------	-----

Bibliografia	340
---------------------------	-----

Introduzione

L'obiettivo della presente ricerca è quello di cogliere l'evoluzione degli aspetti politici della riflessione teologica di Friedrich Gogarten nel contesto politico e culturale della Germania di Weimar, in una prospettiva di storia delle idee. Essa dunque si concentrerà sulla produzione del teologo che si sviluppa dalla sua svolta dialettica, verificatasi nel biennio '19/'20, sino al '33, l'anno della presa del potere da parte dei nazisti. E' noto che alla fine della fase da noi presa in esame si trova l'adesione di Gogarten ai *Deutsche Christen* e, conseguentemente, la definitiva rottura con Barth e l'interruzione della pubblicazione della rivista *Zwischen den Zeiten*¹. Dopo poche altre pubblicazioni, e un lungo silenzio che si protrarrà sostanzialmente dal 1937 fino alla fine della Seconda guerra mondiale, la teologia di Gogarten prenderà una piega radicalmente diversa, destinata a renderlo noto come uno dei più influenti teologi della secolarizzazione.

Sebbene la teologia di Gogarten assuma connotazioni esplicitamente politiche solamente a partire dal 1928 (su posizioni conservatrici), non possono essere ignorati i rapporti che la sua elaborazione intesse, anche prima di quell'anno, con eventi, dibattiti, correnti culturali e, appunto, politiche che caratterizzavano la Germania dell'epoca. Tanto più che la teologia dialettica, il cui succitato organo di stampa prende il nome da un omonimo saggio di Gogarten apparso su *Christliche Welt* nel 1920², sorge come proposta teologica saldamente ancorata alle trasformazioni fondamentali allora in corso, e la sua urgenza di una radicale rottura con la teologia liberale viene acuita dalla percezione dei devastanti orrori della guerra e dall'esigenza di un nuovo inizio, che faccia una volta per tutte i conti con il passato. Sebbene soltanto come sintomo della crisi permanente dell'umano di fronte a Dio, la guerra e il caos post-bellico sono presenze molto vivide nei primi scritti dei teologi dialettici³. Tutto ciò

¹ K. Barth, *Abschied*, in «Zwischen den Zeiten», 11 [1933], 536-544. Al commiato di Barth dalla rivista segue un'analoga presa di posizione di Thurneysen, e una nota del curatore Georg Merz.

² F. Gogarten, *Zwischen den Zeiten*, in «Christliche Welt», 1920 (34), 374-378, in J. Moltmann, (a cura di), *Anfänge der dialektischen Theologie. Teil I: Karl Barth, Heinrich Barth, Emil Brunner*, Chr. Kaiser Verlag, München 1962, tr. it. di M. C. Laurenzi, *Le origini della teologia dialettica*, Queriniana, Brescia 1976, pp. 502-507.

³ F. Gogarten, *Die Krisis der Kultur* in F. Gogarten, *Die religiöse Entscheidung*, Diederichs, Jena 1921, p. 32: „Oggi il nostro mondo sperimenta uno sconvolgimento di cui la guerra è stata solo un lieve presagio. E il tragico di quell'autoinganno, che ha avuto senza dubbio un'intera serie di sensibili conseguenze, sarebbe soltanto cosa risibile rispetto al tragico che questo autoinganno avrebbe come conseguenza oggi, se dovesse ripetersi“ („Heute erlebt unsere Welt eine Erschütterung, von der Krieg nur ein leises Vorzeichen war. Und die Tragik jener Selbsttäuschung, die ja eine ganze Handvoll

vale tanto più per Gogarten, in quanto egli è il teologo che all'interno di quella corrente più si è interessato al rapporto tra la teologia e la storia, tra la teologia e il moderno. Lo studio della teologia politica di Gogarten si rivela dunque di centrale importanza per la comprensione storico-culturale della teologia dialettica, tanto più se si considera che, come emerge da giornali e riviste dell'epoca, egli era considerato il rappresentante tedesco per eccellenza di quella corrente⁴.

Durante gli anni '20-'33, la teologia di Gogarten, pur nella continuità di alcuni elementi come l'influsso decisivo della lettura di Lutero e l'attenzione al problema della storia e della modernità, è caratterizzata da una notevole differenziazione interna. A partire da una prima fase squisitamente dialettica ('20-'22) egli matura una visione esistenziale-personalistica del rapporto tra uomo e Dio ('22-'26), che si configura come rapporto *Du-Ich* (tra il Tu di Dio e l'Io dell'uomo). Nella fase ulteriore ('28-'29) egli caratterizzerà la relazione personalistica *Du-Ich* in chiave sociale e politica, connettendola alla teoria luterana delle *Schöpfungsordnungen*. Solo nell'ultima fase di questa prima parte della sua produzione ('29/'33) egli elaborerà un'etica politica volta alla legittimazione teologica dello Stato autoritario, accogliendo successivamente persino elementi *völkisch*.

Questa ricerca si propone di mostrare come gli aspetti politici di questa teologia abbiano subito una considerevole evoluzione. La teologia di Gogarten non ha sempre posseduto connotazioni conservatrici, e l'orientamento politico inaugurato dagli scritti del '28, lungi dal rappresentare la mera applicazione alla sfera politica della teologia fino a quel momento elaborata, crea più di qualche problema allo studioso che tenta di comprendere in modo coerente lo sviluppo della riflessione di Gogarten.

Sarebbe vano cercare una messa a tema sistematica di problemi politici nelle pubblicazioni di Gogarten che precedono il '28. Tuttavia, disseminati in esse, sono presenti diversi segni della permeabilità della sua teologia ad alcuni dei problemi politici che a Weimar erano di attualità e che costituiscono l'inappariscnte ma solido sfondo della sua riflessione. Per fare qualche esempio relativo alla prima fase dialettica, la teologia di Gogarten subisce scosse e stimoli dalle conseguenze della caduta dell'Impero guglielmino; egli legge un autore allora molto in voga come

spürbarer Folgen gehabt hat, wäre doch nur spaßig im Verhältnis zu der Tragik, die diese Selbstäuschung heute bei einer Wiederholung zur Folge haben würde“).

⁴ Si veda oltre al par. 1927-1928. Il compito della chiesa di fronte alla realtà concreta. Le svolta conservatrice della teologia di Gogarten, p. 263.

Spengler; nel '21 scrive un saggio sul rapporto tra rivelazione e *volkstum*⁵ che, come risulta chiaro sin dal titolo (*Religion und Volkstum?*), sottende una ritrattazione del concetto di *Völkstum* elaborato in precedenza nella sua teologia di guerra, alla luce del nuovo corso della storia tedesca; nei suoi saggi ci si imbatte in riflessioni incidentali ma significative sulla connessione tra forma politica e cultura idealistica⁶, sulla cultura autoritaria⁷, sul concetto di *Gemeinschaft*⁸. Il modo in cui Gogarten affronta questi temi si muove spesso in una direzione diversa rispetto all'inequivocabile appello autoritario della sua produzione successiva. Ciò, naturalmente, non significa fare del Gogarten precedente al '28 un partigiano della Repubblica di Weimar o un socialista religioso. Emerge tuttavia da alcuni suoi scritti una sensibilità acuta e critica nei confronti di quelle correnti culturali di destra tipiche di Weimar, definite dagli storici della cultura come "rivoluzione conservatrice".

Il problema, se osservato da vicino, è estremamente complesso e in ogni caso non può essere risolto attraverso la mera analisi delle opere di Gogarten. Non vi è qui alcuna possibilità di tracciare uno sviluppo lineare e univoco, e nemmeno di individuare una rottura radicale nel pensiero politico di Gogarten. Ancora nella sua *Politische Ethik*, opera del 1932 che sulla base di una concezione dello Stato come freno posto da Dio al dilagare di Satana e del peccato tra gli uomini rivendica il carattere totale del politico⁹ e introduce la nozione di *Volksgemeinschaft*,¹⁰ egli non risparmierà aspre critiche a Moeller van den Bruck, definendone "esaltato" il linguaggio. Ciò che ci si può attendere da uno studio approfondito della produzione teologica di Gogarten durante gli anni di Weimar è invece una descrizione di come alcuni elementi tipici della teologia e della cultura dell'epoca si sono configurati di volta in volta in modo diverso nella sua teologia. In alcuni casi gli stessi concetti che, in una prima fase, Gogarten utilizzò per segnare criticamente il limite dei poteri mondani verranno utilizzati in seguito per elaborare la sua legittimazione teologica dello Stato autoritario. Per collocare dal punto di vista della storia delle idee l'evoluzione del pensiero di

⁵ F. Gogarten, *Religion und Volkstum?* in *Die religiöse Entscheidung*, Eugen Diederichs Verlag, Jena 1921.

⁶ F. Gogarten, *Wider die romantische Theologie*, in «*Christliche Welt*» 36 (1922), pp. 498-502; 514-519, qui citato da J. Moltmann, (a cura di), *Anfänge der dialektischen Theologie*, op. cit., p. 563.

⁷ F. Gogarten, *Gemeinschaft oder Gemeinde?* in *Von Glaube und Offenbarung*, Eugen Diederichs Verlag, Jena 1923.

⁸ *ibidem*.

⁹ Concetto che egli riprende evidentemente da Carl Schmitt.

¹⁰ In forte contrasto con la critica del concetto di *Gemeinschaft* che egli sviluppò nel saggio *Gemeinschaft oder Gemeinde?*, in F. Gogarten, *Von Glauben und Offenbarung*, op. cit., pp. 63-83.

Gogarten e comprenderne appieno il senso, dunque, è necessario tratteggiarne lo sfondo storico-biografico e porla in dialogo con gli sviluppi della cultura coeva, in modo da far emergere ciò che nelle sue opere costituiva un presupposto implicito per un lettore dell'epoca.

La ricerca si muoverà lungo due linee fondamentali. Si tratta, in primo luogo, di dimostrare che il pensiero politico di Gogarten subisce un'effettiva evoluzione durante gli anni di Weimar, e che l'approdo autoritario non è una conseguenza necessaria della sua teologia, ma il prodotto di un percorso tortuoso e articolato. Ciò verrà realizzato attraverso un'analisi dettagliata dei testi di Gogarten, tra cui quella di passi solitamente ignorati o considerati dalla critica poco significativi dal punto di vista politico, condotta sullo sfondo storico-culturale dell'epoca. Il secondo obiettivo, decisamente più ostico da realizzare a causa della mancanza di documenti che possano condurre a una conclusione certa, è quello di elaborare un'ipotesi che sia in grado di spiegare le ragioni del riorientamento politico della teologia di Gogarten, o quantomeno illuminarne meglio il contesto, in modo quanto più fedele possibile alle fonti. A questo proposito si riveleranno essenziali lo studio dei rapporti di Gogarten con la Chiesa di Turingia, con il movimento sociale ed ecumenico e, non da ultimo, con le idee in materia di politica culturale della sua collaboratrice e deputata nazionalista Magdalene von Tiling. Si tratta di temi le cui ripercussioni sulla coscienza politica di Gogarten vengono solitamente trascurate dalla critica, ed è dunque attraverso lo studio di esse che il presente lavoro cerca di offrire un contributo originale alla ricerca sulla sua teologia politica.

Due opere, ormai non più recenti, restano ad oggi fondamentali per chiunque si accinga a studiare la teologia di Gogarten. Si tratta in entrambi i casi, anche se per ragioni diverse, di lavori molto settoriali, che muovono da prospettive molto particolari. Tuttavia la ricchezza di informazioni, l'acribia filologica e storica con cui viene condotta la ricerca e la finissima sensibilità per le differenziazioni interne alla produzione di Gogarten, frutto di più che decennali lavori d'archivio, le rende opere imprescindibili per lo studio del suo pensiero da ogni punto di vista e il cui valore trascende il loro stretto ambito di interesse. Da questo punto di vista, esse figurano ad oggi come due tra le poche vistose eccezioni all'interno del panorama della letteratura critica sul teologo.

In primo luogo deve essere citato il *Friedrich Gogarten* di Matthias Kröger¹¹, apparso nel 1997, primo e unico volume pubblicato di una monumentale opera che ne prevedeva tre e che avrebbe dovuto ricoprire l'intero arco cronologico dell'attività del teologo. Il libro, dal taglio prevalentemente biografico, si concentra sul periodo che si estende dalla nascita di Gogarten sino al 1922, dunque sino alla fine della fase più radicalmente "dialettica" della riflessione teologica. Alla prospettiva più strettamente biografica, tuttavia, Kröger alterna paragrafi tematici, inserti documentari, stralci da carteggi, analisi comparative tra la teologia di Gogarten ed altre correnti teologiche e culturali dell'epoca, descrizioni della ricezione dei suoi scritti e uno spoglio dei principali periodici e riviste con cui egli ha collaborato o in qualche modo è entrato in contatto. Tra gli aspetti di quest'opera rilevanti per la nostra ricerca vi è l'attenzione dedicata da Kröger all'influsso esercitato sulla formazione giovanile di Gogarten dal socialismo religioso svizzero di Kutter e Ragaz e sui rapporti con l'evoluzione successiva di quella corrente. Solitamente considerato decisivo soltanto per il pensiero di Barth, il socialismo religioso ha costituito un elemento di confronto importante per Gogarten non soltanto in gioventù, ma anche nel primo periodo dialettico.

Una metodologia prettamente storico-culturale e un'attenzione altrettanto grande alle fonti e ai periodici coevi è propria anche della dissertazione di dottorato di Friedrich Brandi-Hinnrichs nel 1990¹², elaborata sotto la guida dello stesso Kröger. L'assunto principale di questa ricerca è contenuto nel titolo, *Von der personalen zur politischen Theologie*, ed è quello del passaggio di Gogarten da una teologia personalistico-esistenziale sostanzialmente apolitica a una teologia politica, da individuare negli anni '27-'28. Si tratta di una chiave di lettura facilmente sostenibile, se si considera la produzione di Gogarten durante gli anni della Repubblica di Weimar; tuttavia questa chiave di lettura deve essere relativizzata. Interpretare l'evoluzione della teologia di Gogarten negli anni Venti come passaggio da una teologia esistenziale a una propriamente politica rischia di sottovalutare l'importanza delle riflessioni politiche, o che intersecano l'ambito politico, presenti nei testi precedenti il '28, e quindi lasciarsi sfuggire lo sviluppo e le discontinuità del pensiero di Gogarten. Hinnrichs, del resto,

¹¹ M. Kröger, *Friedrich Gogarten. Leben und Werk in zeitgeschichtlicher Perspektive - mit zahlreichen Dokumenten und Materialien*, Bd.1, W. Kohlhammer, Stuttgart 1997. Per un'approfondita recensione critica di questo volume, vedi H. G. Drescher, *Gogarten und seine Zeit. Zur Gogarten-Biographie von Matthias Kroger*, in «Neue Zeitschrift für Systematische Theologie und Religionsphilosophie» 41 (1999), pp. 92-105.

¹² F. Brandi-Hinnrichs, *Von der personalen zur politischen Theologie. Die Theologie- und kulturgeschichtlichen Hintergründe der Theologie Friedrich Gogartens zwischen 1924 und 1934. Mit einem Vergleich zu Emil Brunner*, Dissertation, Hamburg 1990.

non riesce a rendere ragione dell'improvviso passaggio alla teologia politica e del suo orientamento conservatore. Questa impostazione, dunque, rischia di veicolare, anche sin modo indiretto, l'idea secondo la quale la teologia di Gogarten, non appena applicata alla sfera politica, non potesse che produrre un pensiero conservatore. La monografia di Hinnrichs resta comunque preziosissima per la quantità di dati e documenti in essa utilizzati e raccolti, concernenti in larga parte il periodo da noi preso in esame (dal '24 circa fino al '34), e per la loro profonda rielaborazione critica, basata su di una solida e vasta conoscenza del contesto culturale dell'epoca. Il contributo più importante della monografia di Hinnrichs all'aspetto politico della teologia di Gogarten risiede probabilmente nella ricostruzione del rapporto tra Gogarten e la Chiesa di Turingia durante gli anni Venti. Questo tema è stato purtroppo sottovalutato dagli studiosi del teologo, probabilmente anche per le relative lacune documentarie, mentre può rappresentare un terreno estremamente produttivo sul quale osservare l'evoluzione politica del pensiero di Gogarten.

Nonostante l'importanza e il significato di un passo così clamoroso come l'adesione di Gogarten ai *Deutsche Christen* nell'estate del '33, non sono molti, oltre a quello appena citato di Brandi-Hinnrichs, i saggi che si occupano specificamente degli aspetti politici del suo pensiero, fornendone un'interpretazione storico-culturale. Sui pochi studi sul tema, inoltre, sembra gravare l'ipoteca storiografica, che si può far risalire all'*Abschied* (il commiato) barthiano da *Zwischen den Zeiten*, di una sostanziale continuità presente nella teologia di Gogarten, che l'avrebbe condotto inesorabilmente a esiti reazionari. Le forme in cui questo pregiudizio storiografico si manifesta sono però molto diversificate. Barth, ad esempio, faceva risalire l'opzione del '33 alla permanenza di residui liberali e di teologia naturale nella teologia di Gogarten. Questa ipoteca si declina invece molto diversamente nel primo, isolato ma pionieristico, tentativo di ricostruire la teologia politica di Gogarten al di là della sfera meramente speculativa, rappresentato dal saggio di Theodor Strohm, pubblicato nel 1970, *Theologie im Schatten politischer Romantik*¹³. La ricerca, condotta con la metodologia della sociologia dei concetti, legge la teologia-politica di Gogarten avvalendosi della categoria di "romanticismo politico", attribuendole cioè un carattere intrinsecamente anti-illuministico e irrazionalistico sorto sul terreno del protestantesimo e del

¹³ Th. Strohm, *Konservative politische Romantik in den theologischen Frühschriften Friedrich Gogartens* [Diss. phil., Berlin 1961], apparso poi con il titolo di *Theologie im Schatten politischer Romantik. Eine wissenschafts-soziologische Anfrage an die Theologie Friedrich Gogartens* (Gesellschaft und Theologie, Systematische Beiträge 2), Mainz, München 1970.

romanticismo tedesco. Malgrado non giunga ad affermare l'inesorabilità dell'opzione nazista di Gogarten, l'immagine della sua teologia politica che ne emerge è piuttosto monolitica, e Strohm, poco attento al dettaglio testuale e ai documenti, costringe tutta la riflessione politica di Gogarten nelle categorie del decisionismo politico e del pensiero *völkisch* che, affondando le radici nel romanticismo tedesco, trovò nuove metamorfosi durante la Repubblica di Weimar¹⁴. Il fatto che Strohm utilizzi la categoria di "decisionismo politico", derivata da Carl Schmitt, per leggere anche la produzione di Gogarten che precede l'effettiva influenza del giurista sul teologo, mostra chiaramente quanto sia forte nel suo scritto il pregiudizio storiografico cui abbiamo accennato.

Diverso nella metodologia, propriamente storico-critica, e dunque molto più attento ai documenti è il saggio *Friedrich Gogartens Deutung der Moderne* di F. W. Graf, pubblicato nel 1989 sulla *Zeitschrift für Kirchengeschichte* e poi inserito in un volume miscelaneo¹⁵. Allievo di Trutz Rendtorff, vicino alle istanze della teologia liberale, Graf appartiene dunque a una scuola di pensiero sostanzialmente ostile alla teologia dialettica. Malgrado egli ponga tra i suoi obiettivi programmatici quello di liberare Gogarten dall'unilateralità dell'etichetta di "*Volkstumstheologe*", egli non riesce ad evitare di concludere, in riferimento alla sua decisione per i *Deutsche Christen* nel *Kichenkampf*, che "sotto le condizioni proprie del concetto di teologia di Gogarten è in ogni caso illegittimo non voler comprendere le sue attività politico-ecclesiastiche come conseguenza necessaria della sua teologia"¹⁶. Ciononostante questo saggio di Graf rappresenta ad oggi il tentativo più serio di far emergere le differenze presenti nel pensiero politico di Gogarten durante gli anni di Weimar. Una tale prospettiva storiografica presenta diversi vantaggi rispetto a quella di altri studiosi, non da ultimo perché evita un uso ideologico del privilegio accordato sin dall'inizio della produzione

¹⁴ La tesi esposta in K. W. Thyssen, *Begegnung und Verantwortung. Der Weg der Theologie Friedrich Gogartens von den Anfängen bis zum Zweiten Weltkrieg*, J. C. B. Mohr, Tübingen 1970, pp. 161-179 si può considerare una variante „teologica“ di quella di Strohm. La scelta nazista di Gogarten dipenderebbe dalla sopravvivenza dell'idealismo caratteristico della teologia di Gogarten degli anni Dieci.

¹⁵ F. W. Graf, *Friedrich Gogartens Deutung der Moderne. Ein theologiegeschichtlicher Rückblick*, in: «*Zeitschrift für Kirchengeschichte*» 100 (1989), 169-230, ripubblicato con modifiche e aggiunte in F. W. Graf, *Der heilige Zeitgeist: Studien zur Ideengeschichte der protestantischen Theologie in der Weimarer Republik*, Mohr Siebeck, Tübingen 2011, pp. 265-328.

¹⁶ *ivi*, p. 191: "unter den eigenen Bedingungen von Gogartens Theologiebegriff ist es jedenfalls illegitim, seine kirchenpolitischen Aktivitäten nicht als notwendige Folge seiner Theologie begreifen zu wollen".

di Gogarten al rapporto tra teologia e *Geschichte*¹⁷, spesso additato come laboratorio preliminare degli esiti reazionari della sua teologia. Graf preferisce parlare di interesse per il “moderno”, il quale invece rappresenta il vero filo conduttore dell’opera di Gogarten, riconducibile con molta probabilità all’influenza di Troeltsch sulla formazione di Gogarten. Egli sottolinea più volte l’importanza per un’obiettiva critica storica di non retrodatare gli elementi più reazionari della sua teologia, ricorda il fascino esercitato su di lui dal socialismo religioso, le sue critiche a posizioni conservatrici, il suo atteggiamento incuriosito di fronte la rivoluzione del ’18-’19. Ma egli vanifica tutto il potenziale offerto dalla sensibilità del suo dispositivo ermeneutico quando scorge nel movimento complessivo della produzione di Gogarten durante gli anni di Weimar l’espressione di un “modernismo anti-moderno” e sostanzialmente illiberale. Graf identifica la critica di Gogarten alla modernità e all’individualismo di stampo idealista con una critica del pluralismo e delle istituzioni parlamentari di Weimar; inoltre, egli sembra far equiparare la critica della modernità con la reazione ad essa. Ciò, probabilmente, perché, come acutamente fa emergere Rasmusson¹⁸ a proposito delle tesi di Graf e del suo maestro Rendtorff circa il potenziale illiberale della teologia di Barth, egli identifica la modernità con una forma specifica di liberalismo (politico e teologico) occidentale. L’osservazione e il saggio di Rasmusson in cui è contenuta sono peraltro di importanza decisiva perché, nel sottolineare come anche uno sguardo che si presume puramente storico e obiettivo non sia privo di presupposti valoriali, sollevano fondamentali e ineludibili problemi metodologici. Neanche Rasmusson però sfugge al pregiudizio storiografico che grava sull’interpretazione della teologia di Gogarten di cui abbiamo parlato, e paradossalmente vi cade in una forma molto più grossolana rispetto a Graf, applicandovi monoliticamente l’etichetta di *völkisch* e fiancheggiando la tesi barthiana della continuità nella teologia di Gogarten fino al ‘33¹⁹.

¹⁷ Per una chiarificazione di alcuni equivoci teologici che possono derivare dall’adozione troppo rigida di questa prospettiva, si veda C. Naveillan, *Strukturen der Theologie Friedrich Gogartens*, Hueber, München 1972.

¹⁸ A. Rasmusson, *Historiography and Theology. Theology in the Weimar Republic and the Beginning of the Third Reich*, «Kirchliche Zeitgeschichte» 20:1 [2007] pp. 159-163.

¹⁹ *ivi*, 170-171 “Gogarten was, it seems, doing theology in the context of the German political, cultural, and spiritual crisis brought about by the loss in the war and the democratic revolution. Barth did not, though he could use the language of crisis, but with a very different meaning. He was, after all, not German and was not traumatized by the loss of the war or the fall of the empire. But contemporary German readers may not have seen this sharp difference. The total public break did not come until 1933.” In questo modo Rasmusson può rintracciare nel precoce interesse gogartiano per la situazione tedesca i germi della sua futura opzione reazionaria.

Oltre a un breve saggio del 1994 di Dietrich Braun²⁰, che però si limita ad affrontare alcune analogie strutturali tra il pensiero di Schmitt e quello Gogarten, un'ulteriore pubblicazione allo scadere degli anni Novanta sfiora tematiche specificamente politiche. Si tratta del saggio introduttivo a un testo inedito di Gogarten scritto per una conferenza dal titolo *Die bürgerliche Lebensanschauung und der christlicher Glaube*²¹, che il curatore Andreas Schüle data intorno al 1935/1936, e che dunque esula dall'arco cronologico da noi preso in considerazione. Tuttavia nel saggio introduttivo Schüle tocca temi decisivi per la nostra ricerca, quali l'utilizzo dei concetti di *Volk* e *Volkstum* nel corso di tutta la produzione del teologo, l'interessante rapporto tra questi ultimi e la concezione dello Stato, il concetto di *Schöpfungsordnungen*, l'evoluzione della critica di Gogarten alla borghesia. Purtroppo questo saggio, anche per il suo carattere meramente introduttivo, offre un quadro troppo generico degli aspetti politici della teologia di Gogarten e del loro sviluppo, che viene tratteggiato soltanto da un punto di vista speculativo.

Infine, bisogna ricordare il rinnovato interesse in tempi più recenti per gli aspetti politici della teologia di Gogarten che, malgrado non abbia prodotto consistenti opere monografiche sull'argomento, si esprime spesso in ampi e sostanziosi capitoli dedicatigli. Nonostante questa limitazione e quella di risentire spesso del paradigma storiografico della "continuità", si tratta di lavori importanti perché tentano di inquadrare da un punto di vista rigorosamente storico-culturale la riflessione politica di Gogarten. In particolare, si deve menzionare in primo luogo l'opera dedicata da Gury Schneider-Ludorff, in un'originale prospettiva di sociologia di genere, alla teologia politica dell'educatrice e deputata nazionalista Magdalene von Tiling²², personaggio sicuramente importante per l'evoluzione del pensiero politico di Gogarten, anche se l'autrice tende a esagerarne l'influenza strettamente teologica.

Di taglio ermeneutico programmaticamente filosofico (post-strutturalista) *Nation und Identität* di Andreas Holzbauer²³ è dedicato invece a tre grandi neo-luterani

²⁰ D. Braun, *Carl Schmitt und Friedrich Gogarten. Erwägungen zur 'eigentlich katholischen Verschärfung' und ihrer protestantischen Entsprechung im Übergang von der Weimarer Republik zum Dritten Reich* in «Berliner theologische Zeitschrift», 11 [1994], pp. 219-242.

²¹ A. Schüle (Hrg.), *Die bürgerliche Lebensanschauung und der christliche Glaube. Eine bislang unveröffentlichte Mitschrift zu einem Vortrag von Friedrich Gogarten*, in: «Zeitschrift für Neuere Theologiegeschichte/Journal for the History of Modern Theology» 6 (1999), 96-133.

²² G. Schneider-Ludorff, Magdalene von Tiling. *Ordnungstheologie und Geschlechterbeziehungen, ein Beitrag zum Gesellschaftsverständnis des Protestantismus in der Weimarer Republik*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2001

²³ A. Holzbauer, *Nation und Identität. Die politischen Theologien von Emanuel Hirsch, Friedrich Gogarten und Werner Elert aus postmoderner Perspektive*, Mohr Siebeck, Tübingen 2012

conservatori della generazione degli anni '80 del XIX secolo: oltre a Gogarten, affronta il pensiero di Emanuel Hirsch e di Werner Elert. All'autore interessa soprattutto ricostruire i meccanismi di creazione identitaria presenti all'interno delle elaborazioni teologico-politiche dei singoli autori, dunque non si sofferma molto sui presupposti storico-culturali sottesi alla loro teologia. Tuttavia il capitolo su Gogarten è degno di interesse per la nostra questione almeno per due motivi. In primo luogo si tratta di uno dei tentativi più recenti di comprendere gli aspetti politici della teologia di Gogarten e di contestualizzarne storicamente gli sviluppi, anche se fondamentalmente senza risultati nuovi. Non meno importante è il fatto che si soffermi sull'analisi di diversi saggi di Gogarten che di solito vengono trascurati (in particolare quelli del periodo '20-'26) e che invece sarebbe proficuo interpretare anche in prospettiva politica per dissolvere l'apparenza di una necessità intrinseca alla sua teologia che l'avrebbe condotto agli esiti del '33.

Di recentissima pubblicazione è invece la voluminosa biografia di Timothy Goering *Friedrich Gogarten*²⁴. In quest'opera, condotta attraverso un vasto e approfondito lavoro d'archivio, Goering ripercorre l'intero arco cronologico della vita, dell'attività e della produzione dell'*outsider* Gogarten da molteplici punti di vista, da quello strettamente biografico a quello teologico, con una particolare attenzione alla storia delle idee e al ruolo sociale dell'"intellettuale religioso" nel contesto della Germania del tempo. La tematica politica, pur non risiedendo al centro della sua ricerca, non viene trascurata, e i punti toccati vengono affrontati con un'attenzione al contesto storico-culturale e ai documenti che risulta raro all'interno del panorama della ricerca su Gogarten. Il libro di Goering rappresenta dunque un buon punto di partenza per chi vuole formarsi un'idea generale del rapporto tra Gogarten e la sfera politica e, pur non pervenendo ad alcun risultato particolarmente innovativo, offre alla tematica un importante contributo documentario. Ciononostante, Goering condivide gli stessi presupposti che costituiscono il limite di gran parte degli studi sugli aspetti politici della teologia di Gogarten e ne influenzano il metodo, appiattendolo su un unico piano la trattazione di concetti che nel corso degli anni Venti e al principio degli anni Trenta hanno subito un'evoluzione decisiva. Nei paragrafi sulla teologia di Gogarten degli anni Venti, i concetti di *Schöpfungsordnungen* (ordinamenti della creazione), comunità, popolo, Stato, vengono affrontati senza riguardo ai sottili ma decisivi

²⁴ T. Goering, *Friedrich Gogarten (1887-1967). Religionsrebell im Jahrhundert der Weltkriege*, De Gruyter, Berlin 2017.

slittamenti di significato che essi assumono in relazione ai mutati contesti storici, ecclesiastici, politici e biografici. Le conclusioni a cui Goering giunge non possono che prender corpo in un'ulteriore versione del paradigma della continuità, secondo la quale “molto di ciò che Gogarten scrisse negli anni Trenta deriva certo spontaneamente, ma non necessariamente dai suoi scritti degli anni Venti”²⁵, dove con quest'ultimi ci si riferisce anche agli scritti dei primi anni Venti. Goering arriva persino ad annoverare Gogarten, anche se in modo consapevolmente “grosso”, alla stessa temperie culturale della rivoluzione conservatrice; egli risente infatti dell'interpretazione di Graf, secondo cui la teologia di Gogarten rappresenterebbe una risposta alternativa alla modernità e al sistema democratico della Repubblica di Weimar²⁶.

Nelle pagine che seguono, si cercherà di offrire un contributo al superamento di quello che appare come il principale limite della letteratura critica sugli aspetti politici della teologia di Gogarten, ripercorrendo in modo analitico la produzione che si sviluppa lungo tutto l'arco della breve vita della Repubblica di Weimar, cercando di farne emergere le discontinuità e il modo in cui egli di volta in volta ha rielaborato i suoi concetti teologico-politici.

²⁵ *ivi*, p. 155.

²⁶ *ivi*, pp. 151-154.